

gli esuberanti sono stati motivati da una parte con la cessazione delle produzioni del motore 6 cilindri, ad Arese, e del motore Torque a Mirafiori, in parte con un processo di razionalizzazione e di « svecchiamento » della manodopera —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di tutelare i lavoratori, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione, e utili a predisporre misure alternative a quelle annunciate, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo agli stabilimenti stessi, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-11004)

DEODATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Iar-Siltal S.p.A., azienda specializzata nella produzione di lavatrici, asciugatori e frigoriferi, sta attraversando da diversi mesi una grave crisi finanziaria, in conseguenza della quale, lo scorso mese di giugno, è stato chiuso lo stabilimento di Abbiategrasso;

per cinquant'anni questo complesso ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per il tessuto produttivo locale, costituendo altresì la principale fonte di reddito per moltissime famiglie residenti nel territorio. In particolare, nella fabbrica di Via Pontida, l'unica della Iar-Siltal in tutta la Lombardia, erano impiegati 530 dipendenti, in prevalenza donne, che rappresentavano una quota significativa dell'intera popolazione lavorativa locale, già gravemente colpita in passato dalla chiusura degli stabilimenti Nestlé;

successivamente alla chiusura di questo complesso ed al conseguente trasferimento dei suoi addetti allo stabilimento di Ticineto in provincia di Alessandria, si

apprende dagli organi di stampa locale che la Iar-Siltal ha richiesto l'applicazione della cassa integrazione straordinaria con decorrenza 1° agosto 2004 e che detta istanza non è stata però controfirmata dalle rappresentanze sindacali aziendali. E proprio l'inasprirsi delle relazioni industriali intorno a tale questione sarebbe alla base della recente determinazione della Iar-Siltal di non versare ai propri dipendenti gli anticipi sulla cassa integrazione;

questi avvenimenti si ripercuotono unicamente sulle famiglie dei dipendenti in questione, che hanno ricevuto l'ultimo stipendio solo lo scorso luglio e che attendono ancora di conoscere quando ed in quale misura percepiranno la mensilità di agosto e quelle successive —:

se, alla luce del preoccupante clima di allarme e di disagio sociale che si è venuto a creare, non ritenga di intervenire direttamente nella controversia tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale affinché possa essere al più presto corrisposto quanto dovuto agli addetti all'ex stabilimento Iar-Siltal di Abbiategrasso. (4-11016)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'Innovazione — Direzione Generale dei Farmaci e dei Dispositivi Medici — Ufficio Autorizzazioni all'immissione in commercio di Medicinali — del Ministero della Salute ha adottato il provvedimento AIC n. 755 del 26 luglio 2004 relativamente al medicinale « somatostatina » divenuta nota anche ai profani dell'arte medica in quanto sostanza fondamentale nella terapia Di Bella;

sulla base del citato provvedimento si è stabilita una modifica del regime di fornitura, nel senso che la somatostatina,

da medicinale soggetto a prescrizione medica (articolo 4 decreto legislativo n. 539 del 1992), è stata dichiarata « medicinale utilizzabile esclusivamente in ambiente ospedaliero e in cliniche e in case di cura » (articolo 9 del decreto legislativo n. 539 del 1992);

a parere dell'interrogante, il provvedimento citato sembra fatto esattamente su misura per impedire che i pazienti, che liberamente hanno scelto la terapia Di Bella, possano continuare a curarsi secondo i canoni e le indicazioni di detta terapia;

sembra all'interrogante che sia improvvisamente riavviato l'ostracismo nei confronti della terapia Di Bella, proprio mentre la diffusione di detta cura si sta sensibilmente incrementando;

in ogni caso sembra rinata la mai risolta questione della libertà terapeutica che, negli anni scorsi, divise aspramente il Paese —:

quali siano le ragioni che hanno indotto ad assumere il provvedimento 26 luglio 2004 di cui alla premessa, relativamente alla utilizzazione della somatostatina. (3-03752)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Perrotta ed altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Scaltritti.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Perrotta n. 2-01279, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: San-

tori, Spina Diana, Parodi, Dario Galli, Zanetta, Alfredo Vito, Previti, Cosentino, Cicala, Di Teodoro, Germanà.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Spini ed altri n. 5-03470, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Verneti e Molinari n. 5-03474, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima n. 1-00281, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 381 del 29 ottobre 2003:

La Camera,

premesso che:

il conflitto fra la Cecenia e l'attuale Russia ha origine ormai da 400 anni senza che le richieste di indipendenza ed autonomia della Cecenia abbiano mai avuto riconoscimento;

Grozny, la capitale, è costantemente bombardata prima in nome della repressione del banditismo (dal 1994 al 1995) e in seguito, e a tutt'oggi, in nome della lotta al terrorismo;

nel 1944 l'intero popolo ceceno fu deportato in Kazakistan e in Siberia e i superstiti poterono farvi ritorno solo dopo il 1956;